

¹¹ J. Weissmann, *Goffredo Petrassi*, Milano, Edizioni Suvini Zerboni 1980², pp. 19-21.

¹² Si direbbe un deliberato "omaggio a Dallapiccola", tanto palesemente questo schema richiama l'inizio delle *Tre laudi* (1936-37), destinato alla celebrità grazie al suo trapianto in *Volo di notte*, di cui è la pietra angolare (inizio, *Höbepunkt*, conclusione dell'opera); salvo che in Dallapiccola gli accordi perfetti, diversamente strumentati e collocati in un registro centrale, più che cristallini suonano tesi e febbrili.

¹³ Cfr. D'Amico, *Goffredo Petrassi cit.*, p. 73. Più esplicitamente Bortolotto, *op. cit.*, p. 44, parla di «ostinato pensato a glorificare la nascita del Cristo (*Suscepit Israel puerum suum*)». E non par dubbio, stando alla musica, che questo abbia letto Petrassi nel testo, ispirandosene ad una pagina memorabile. Ma sbagliando interpretazione: "felix culpa" al pari di quella segnalata, per l'ultimo versetto del *Salmo IX*, alla nota 5; giacché la frase non significa affatto qualcosa come "Israele ha ricevuto il suo [di chi?] fanciullo", comunque il Cristo. Soggetto non è "Israel", che è invece complemento oggetto, ma il sottinteso "Dominus" (come in quasi tutti i versetti precedenti); e "suscipere" non vale "ricevere" ma "prendere su di sé, prendersi cura di, soccorrere" e simili; e "puerum suum" non è "il suo fanciullo" ma il "servo suo" (del Signore), apposizione di "Israel". Sì che il significato della frase è "Il Signore ha preso cura di Israele suo servo". Tale interpretazione è del resto accettata anche da vecchie traduzioni condotte sulla Vulgata, e comunque è confermata senza equivoci dall'originale greco, che suona: "Ἀντελάβετο Ἰσραὴλ παιδὸς αὐτοῦ, μνησθῆναι ἐλέους".

¹⁴ Sorprendente, beninteso per chi non ne conosca le convinzioni estetiche marca DDR, lo sgomento che coglie Lombardi (*op. cit.*, p. 116 e sgg.), incapace di spiegarsi come mai il "credente" Petrassi abbia potuto appassionarsi ad un testo così "laico" (leggi ateo), e per di più così "pessimista". Tanto varrebbe chiedere a Shakespeare come abbia potuto appassionarsi così a Desdemona come a Lady Macbeth. Ma poi: che sarebbe una fede che negasse l'autenticità dell'ateismo, in luogo di lasciarsi ammaestrare dalla sua esperienza?

¹⁵ L'opposto, cioè che il canto non sia qui se non "umile commento" al testo, si sostiene in D'Amico, *Goffredo Petrassi cit.*, p. 76: in una descrizione del lavoro particolarmente inattendibile.

¹⁶ Lombardi, *op. cit.*, pp. 127-8.

¹⁷ Bortolotto, *op. cit.*, p. 62.

¹⁸ *Ibid.*, rispettivamente pp. 42 e 45.